

meno umano della decadenza a cui soggiace così la vita dell'individuo come quella di tutta una progenie. Non è quindi che sia il cattolicesimo la causa onde cotesti paesi si trovano inferiori ad altri paesi protestanti; la causa vera, od almeno la principale, va cercata in quel fatale deperimento a cui obbediscono i popoli latini, che, in altri tempi, avevano il primato del progresso sociale.

Certo, si possono addurre altre ragioni di fatto; ma che il cattolicesimo del Vangelo sia elemento di debolezza, questo non si può in alcun modo sostenere.



## LEZIONE XXIV

## La Comunione dei Santi.

**Sommario.** — 1. L'anima della Chiesa. — 2. Le tre Chiese: militante, purgante, trionfante. — 3. L'unione in Cristo delle anime buone — 4. La Chiesa è il corpo mistico di Gesù. — 5. Meraviglioso commercio di anime. — 6. La preghiera pubblica e il sacrificio cristiano. — 7. L'unione delle tre Chiese.

1. Nella prima parte di queste lezioni, si è studiato la formazione storica della Chiesa, e il graduale suo sviluppo attraverso i primi tempi, quando i germi santi della dottrina evangelica si dischiudevano per germogliare, ognuno secondo il suo tempo, aggiungendo all'albero i nuovi rami. Nella seconda parte, abbiamo preso in esame la costituzione della Chiesa, come ci si presenta oggi, dopo l'evoluzione dei secoli cristiani. — In questa ultima lezione vogliamo penetrare nell'anima della Chiesa, là dove, sotto le apparenze o individuali o sociali, vive lo spirito di Cristo. L'osservazione, la critica storica, non danno alcun aiuto a sentire lo spirito di Cristo, che vive nelle membra della sua Chiesa; siamo in un ordine soprannaturale; sola scorta può essere la Fede e il sentimento religioso.

Parliamo della *Comunione dei Santi*.

Non può dire di conoscere veramente la Chiesa di Gesù, chi non ha conosciuto il senso e la forza di questo articolo di Fede, che si trova fra i dodici articoli del Simbolo Apostolico. Poichè la Chiesa non è solamente una società avente il proprio statuto sociale e la propria gerarchia, una istituzione storica che



viene sotto la osservazione diretta dello storico; il conoscerne per bene i dogmi e la morale, non è ancora conoscerne l'intima natura. La quale è posta essenzialmente in quella fratellanza di carità divina, che unisce tutte le anime dei redenti, come se fossero un' anima sola. Siccome l'elemento unificatore è Cristo stesso, ecco che tutti hanno parte a questa unione fraterna, anche le anime dei trapassati, che vivono sempre in Cristo e per Cristo.

E in questa altissima concezione spirituale che si dice, che i Santi non muoiono mai; e che, morendo essi alla terra, non li acquista il Cielo, che già li possiede come legittimi suoi cittadini; e la terra non li perde, perchè le loro anime beatificate rimangono ancora congiunte alla Chiesa che milita nella vita terrena.

2. Si distinguono pertanto tre Chiese, come suol dirsi, benchè l'espressione sia alquanto impropria: Chiesa *militante*, *purgante*, *trionfante*. La militante, quella dei fedeli, che vivono sulla terra, e si trovano però nello stato di chi deve lottare per la virtù e la santificazione

E quella di cui canta il poeta:

Tu, che da tanti secoli  
Soffri, combatti e preghi,  
Che le tue tende spieghi  
Dall'uno all'altro mar <sup>(1)</sup>.

La Chiesa purgante: quella delle anime dei defunti, che, passate dalla vita terrena con delle reliquie di peccato, non sono ancora tanto pure da assurgere alla visione beatifica di Dio. La condizione loro è detta il *purgatorio*. È dottrina della Chiesa che il

(1) MANZONI, *La Pentecoste*.

purgatorio sia uno stato di espiatione, dove una particolare giustizia di pene affligge e purifica le anime da ogni ombra di colpa; ma, pure in questo travaglio di giustizia punitiva, sono contente

..... perchè speran di venire  
Quando che sia, alle beate genti <sup>(1)</sup>

La Chiesa trionfante: quella degli spiriti beati che hanno in Dio la pace dopo le battaglie della terra, la beatitudine tanto sospirata nella vita, e che fu in cima ai loro voti, alle speranza della loro preghiera.

In luogo di chiamarle tre Chiese, meglio diremmo tre aspetti, tre momenti successivi della medesima Chiesa cristiana, che, iniziata sulla terra fra i viventi, si perfeziona nel purgatorio nella epurazione della giustizia, si compie nel paradiso, in pace e in gloria.

3. Dopo questo, riesce più facile l'intendere la *Comunione dei Santi*, considerandola prima nella società militante, e poi nella unione mistica delle tre Chiese.

In due luoghi del Vangelo si affaccia questo aspetto singolare della unione soprasensibile, che esiste fra i Santi della terra, facendo di essi una sola vera famiglia con a capo Gesù Cristo. — Il primo è dove leggiamo che Gesù si trovava in mezzo al popolo, in una sinagoga; quando, gli vennero a dire: Maestro, tua madre e i tuoi fratelli stanno qui fuori, e ti vogliono vedere. Ed egli, dando uno sguardo amorevole ai presenti: « Ecco, disse, la mia madre e i fratelli miei. Chiunque fa il volere del Padre mio che è ne' Cieli, quegli mi è fratello, sorella e ma-

(1) DANTE, *Inf.* I, 120.



« dre ». In queste parole era l'espressione della carità nuova, per la quale le anime buone, imitando Gesù, sarebbero unite in parentela spirituale con Lui, mediante vincoli tanto migliori e più forti della parentela del sangue.

L'altro luogo evangelico eleva anche di più questo rapporto di parentela mistica fra i buoni e Cristo, per ridurla ad una intimità personale, misteriosa, commoventissima. Leggiamo in San Giovanni che Gesù Cristo, avanti di muovere gli ultimi passi verso la passione, ebbe coi suoi discepoli un lungo, tenerissimo colloquio, dove possiamo apprendere il genuino senso evangelico della Comunione dei Santi. Ecco le parole:

« Io vi do un comandamento nuovo, di amarvi gli uni con gli altri; come io ho amato voi, così voi amatevi l'un l'altro. A ciò dovranno riconoscere tutti che voi siete miei discepoli, perchè vi amate gli uni con gli altri. (c. XIII, 34-35) ». — Parole sante, nelle quali si raccoglieva tutta la legge nuova di Cristo: legge di carità fra gli uomini sull'esempio della carità di Cristo stesso.

« Io sono la via, la verità, la vita; nessuno viene al Padre se non per me. (c. XIV, 6) ». — Il rinnovamento dell'uomo doveva aver luogo in Cristo Redentore; solo per suo mezzo era la salute.

« Se alcuno mi ama, egli osserverà la mia parola; il Padre mio lo amerà, e noi verremo presso di lui, e con lui faremo dimora.... (c. XIV, 23) ». — Il rinnovamento dell'anima doveva essere l'amore di Gesù; e questo amore doveva essere pratico, reale, operativo nell'osservanza delle parole di Cristo. Vivendo così, ecco che Gesù Cristo vive nell'anima cristiana col suo spirito e vi fa dimora. Su questo principio teologico si innesta la magnifica

allegoria della vite, onde Gesù intese di raffigurare la comunione dei Santi con Cristo in Dio.

« Io sono la vera vite, e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio in me, che non dà frutto, lo taglierà; e quello che dà frutto, lo poterà, perchè i frutti vie più. Voi siete già puri per la parola che io v'ha detto: rimanete in me com'io in voi. A quel modo che il tralcio da sè non può fruttare, se non rimanga sulla vite, così neppur voi, se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me ed io in lui, questi fa gran frutto, perchè senza me voi non potete far nulla.... Come il Padre ha amato me, io pure ho amato voi: rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei precetti, rimarrete nel mio amore, come anch'io ho osservato i precetti del mio Padre, e rimango nell'amore di lui. Questo vi ho detto, affinchè il mio gaudio si infonda in voi e il gaudio vostro sia pieno (c. XV, 1-11) ».

4. Se appena ci si ferma un istante a meditare sulla allegoria soave della vite e dei tralci, si rimane commossi davanti allo spettacolo di un'anima unita a Cristo per modo da partecipare alla sua stessa vita, come appunto il tralcio vive la vita del tronco. E lo spettacolo si allarga, si fa più splendido, più intenso, pensando a tutte le anime che vivono nella carità di Cristo; il ceppo è uno solo, Cristo; la vita è una sola, quella di Cristo; i tralci sono molti e molti, viventi nella vita del ceppo, da cui traggono alimento soprannaturale.

Se aggiungiamo ora a questa considerazione mistica della carità, l'altra della unione sacramentale nell'Eucaristia, allora la comunione delle anime sante con Gesù Cristo si trasforma in una realtà vivissima e profondamente misteriosa, davanti a cui si



arresta il pensiero umano, per cedere il posto al sentimento divino della Fede infusa.

In questa altissima concezione delle anime che aderiscono a Cristo e, per suo mezzo, a Dio Padre, la Chiesa ci appare veramente il *Corpo Mistico* dell'Uomo Dio, che vive la vita stessa del suo Capo: Essa, la Madre dei Santi

Del Sangue incorruttibile  
Conservatrice eterna,

non è più solo una associazione di uomini cristiani, parvente nelle forme esteriori e sensibili di una istituzione che vive sulla terra; ma ci si presenta come un organismo sópranaturale, che ha un'altra vita, oltre a quella del tempo, e un'altra unità, oltre a quella gerarchica: la vita di Cristo nelle anime, l'unità delle anime in Lui solo. Unite a Lui, vive in Lui, queste anime dei buoni danno frutti di bene, di virtù, di carità: frutti, che hanno radice nella Grazia di Cristo operante nelle anime dei Santi.

5. Se il principio della vita nel corpo mistico della Chiesa è uno solo, cioè Gesù Cristo colla sua carità, la sua grazia, il Mistero eucaristico, se tutte le opere buone attingono da questo principio essenziale e da esso ripetono il valore e la santità dinnanzi a Dio, si comprende quale immenso tesoro di beni spirituali è patrimonio comune di tutti e di ciascuno nella Chiesa militante. « Questi beni sono i meriti  
« infiniti di Gesù Cristo diramantisi in tutto il corpo,  
« il frutto dei Sacramenti, del divino Sacrificio dell'Altare, delle indulgenze, delle preghiere, delle  
« virtù, dei meriti, delle buone opere dei nostri fratelli; in una parola, di tutto il bene pubblico, e il

« bene privato (1) ». Per questa comunanza di beni spirituali fra le anime dei Santi, tutti partecipano alla santità ed al bene di ciascuno, ciascuno partecipa alla santità ed al bene di tutti, per influsso diretto ed immediato di Gesù Cristo, che crea ed alimenta in ogni cuore una vita medesima, benchè in differente misura.

Questo meraviglioso commercio di anime e di virtù è tratteggiato con parole sublimi dal Manzoni, nella scena dell'Innominato e del card. Federico. Quando quegli ha detto: « Un popolo affollato v'aspetta; tante anime buone, tant'innocenti, tanti venuti da lontano, per vedervi una volta, per sentirvi: e voi vi trattenete.... con chi! » — Il Cardinale risponde: « Lasciamo le novantanove pecorelle: sono in sicuro sul monte: io voglio ora stare con quella ch'era smarrita. Quelle anime son forse ora ben più contente, che di vedere questo povero vescovo. Forse Dio, che ha operato in voi il prodigio della misericordia, diffonde in esse una gioia di cui non sentono ancora la cagione. *Quel popolo è forse unito a noi senza saperlo: forse lo Spirito mette nei loro cuori un ardore indistinto di carità, una preghiera che esaudisce per voi, un rendimento di grazie di cui voi siete l'oggetto non ancor conosciuto (2) ».*

6. Dove specialmente traspare questa fusione mistica delle anime tutte nella vita di Gesù è nella preghiera detta *pubblica* e nel Sacrificio della Messa. Preghiera pubblica è quella della Chiesa: sono tali le preghiere liturgiche, quelle che fa il sacerdote come ministro della Chiesa, e in nome di essa. In

(1) RAINERI. *Istr. Cat.*, Vol. I. Lez. 26.

(2) *Promessi Sposi.*, c. XXIII.



queste orazioni non è solo l'individuo che prega; è l'anima collettiva dei buoni, unificati in Cristo, che fa orazione in Nome di Cristo, per i meriti di Lui. L'orazione della Chiesa è per tutti, anche per i cattivi, per tutti quelli che, in qualche modo, partecipano alla Chiesa, od al suo corpo od allo spirito. È una preghiera grande, solenne cotesta, che abbraccia tutta quanta la famiglia immensa dei cristiani, ed ha valore nel Nome e nei meriti di Cristo.

Nella santa Messa la comunione dei Santi raggiunge una forza ed una intensità anche maggiore. Come Cristo sul Calvario col sacrificio della vita riconciliava tutte le generazioni umane colla Giustizia di Dio, così il sacrificio dell'Altare raccoglie ai piedi della Croce tutti i redenti: i meriti del rinnovato sacrificio ridondano a beneficio di tutti, anche dei più lontani, santificando le anime per la virtù della Redenzione, che nella Messa si rinnova e si perpetua.

7. Così rimane già chiarita la Comunione dei Santi considerata nell'unione delle tre Chiese, militante, purgante, trionfante; poichè è ancora nell'unità di Dio che sono una medesima Chiesa; è nella Redenzione di Gesù Cristo, che si sale dalla milizia terrena alla beatitudine. È la Grazia che santifica i mortali della terra, che purifica le anime dopo morte, e le rende poi beate nella gloria. Le tre Chiese sono quindi collegate con vincolo perfetto, qual'è la Carità di Cristo: la preghiera ed il suffragio che noi della terra possiamo offrire a Dio per i poveri trapassati, la preghiera santa che *i ben finiti, i già spiriti eletti* <sup>(1)</sup> fanno a Dio per le anime ancora pellegrine, intrat-

(1) DANTE, *Purg.*, III, 73.

tiene con soavità la comunicazione delle tre famiglie, che, alla fine dei tempi, si riuniranno in una sola famiglia, perfetta e beata, nella vita immortale. — Non era questo il fine pel quale Gesù Cristo fondò sulla terra la sua Chiesa?

FINE



IMPRIMATUR

Fr. ALBERTUS LEPIDI O. P. S. P. A. Magister.

IMPRIMATUR

JOSEPH CEPPETELLI Archiep. Myren.  
Vicesg.



PRESSO IL MEDESIMO EDITORE



Lombardi (Sac. Prof. D. Carlo). **La scienza della religione** esposta in breve trattato ad uso degli Istituti di educazione ed istruzione. - 2 eleganti vol. in-8. — L. 5.

Il primo volume di questa bell'opera del Lombardi consta di pagine 336, il secondo di 552. L'opera deve servire per cinque corsi di istruzione superiore. Il primo volume contiene la materia per due corsi, e tratta: della scienza religiosa, della vera religione in astratto, della vera religione in concreto, pel primo corso; pel secondo corso: di Dio considerato in sè stesso e di Dio considerato nelle sue opere.

Il secondo volume offre la materia per gli altri tre corsi. Nel terzo corso si deve studiare: della preparazione della Redenzione, del compimento della Redenzione per mezzo di Gesù Cristo, della continuazione della Redenzione a mezzo della Chiesa cattolica. Gli alunni od alunne del quarto corso debbono studiare: della Grazia considerata in sè e nei suoi effetti, della Grazia considerata nelle sue fonti. Finalmente nel quinto corso si studia: di Dio Legislatore e di Dio Remuneratore.

Abbiamo dato questo sunto perchè si capisca che siamo di fronte ad un libro serio, sodo, ordinato, sobrio, che tien conto dei progressi e metodi moderni, che dà idee chiare e concetti sicuri, mentre lascia al maestro ampio campo per svolgere le prove abbozzate con più ampi ragionamenti ed esempi.

Facciamo voti perchè i due volumi del Lombardi entrino nelle scuole cattoliche ed anche nelle famiglie, potendovi fare un gran bene.